

L'arbitrato nelle controversie di lavoro

Arnaldo Bavicchi

**L'ARBITRATO NELLE CONTROVERSIE
DI LAVORO**

**BOOK
SPRINT**
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Arnaldo Bavicchi
Tutti i diritti riservati

*“Dedico il mio libro alla memoria
del professore Francesco Ttraversa – mio mentore.”*

Introduzione

Questa trattazione ormai datata sull'**Arbitrato nelle Controversie di Lavoro**, che ha caratterizzato la stesura della mia Tesi di Laurea nel lontano 1964, mi ha fatto riscoprire con soddisfazione ed orgoglio, tutto il lavoro fatto in tanti anni di studio, così da indurmi a pubblicarla, anche a distanza di molto tempo, soprattutto vista l'attualità e l'importanza dell'argomento. Attualità che si riscontra dapprima con il "collegato" alla finanziaria del 2010, del quale riporto integralmente in **addenda** al mio libro, un significativo *vademecum* scritto da Alessandro Corvino e Michele Tiraboschi dal titolo "*L'arbitrato nelle controversie di lavoro nel "Collegato".*" E poi perché le leggi relative all'argomento in oggetto potrebbero essere modificate e sovvertite dalla Politica uscita dopo le Elezioni del 4 marzo 2018.

Desidero citare i "*Brevi cenni su conciliazione e arbitrato nel nuovo processo di lavoro*" di Cortellazzo & Soatto, ed anche "*Arbitrato nel processo di lavoro*" scritto dallo Studio Cataldi – Il diritto quotidiano.

Credo che il lavoro svolto da me a suo tempo e le integrazioni qui riportate documentino in modo esaustivo la materia. Il tutto in relazione al fatto che, chi scrive, è nato il 20 maggio 1932! .

Sutri, 7 Ottobre 2018

Arnaldo Bavicchi

arnaldo.bavicchi@gmail.com

Prefazione

Quando tre anni fa mi venne proposto uno studio sull'arbitrato nelle controversie di lavoro, un Maestro di Diritto della nostra Facoltà, ci aveva già mostrato il manoscritto di una sua opera che sarebbe stata pubblicata di lì a poco e, pensosamente, ce ne indicava i fogli ormai ingialliti, a significare che le idee elaborate nel tempo avrebbero avuto, se non altro, il pregio singolare di essere state più volte meditate prima di passare, secondo una colorita espressione ricorrente nella sua oratoria, "al setaccio del giudizio altrui".

Pensai che quell'episodio sarebbe stato di esempio per probabili future ricerche laddove, invece, esigenze imminenti mi consigliavano l'abituale speditezza nella compilazione della tesi.

Senonché le parole e il gesto del Maestro, ben presto si rivelarono giusto presagio anche per la mia fatica, tanto da indurmi a sacrificare la soddisfazione di quelle esigenze ad un più approfondito esame dell'argomento che mi era stato proposto.

Ma se da un lato la maggiore serietà scientifica possibile e la stessa naturale riservatezza ponevano spontaneamente limiti a chi, come me, si trovava nella condizione di far partecipe dei propri pensieri l'Eletto Consesso che lo avrebbe esaminato, dall'altro il giovanile entusiasmo premeva perché questi, ancora in lotta di formazione, fuoriu-scissero a cimentarsi con le altrui esperienze.

In questo intimo contrasto che talvolta stava per indurmi alla rinuncia, trovai valido sostegno nel colloquio che si era

tacitamente stabilito con i vari Autori che la ricerca mi aveva dato la ventura di conoscere.

Ma in quella varietà e ricchezza di opinioni mi sarei di nuovo e forse definitivamente fatto assalire dallo scoraggiamento se non confessassi di aver fatto mia la massima cartesiana secondo la quale anch'io mi proposi *“d'être le plus ferme et le plus résolu en mes actions que je pourrais, et de ne suivre pas moins constamment les opinions les plus douteuses lorsque je m'y serais une fois déterminé, que si elles aussent été très assurées: imitant en ceci les voyageurs qui, se trouvant égarés en quelque forêt, ne doivent pas errer en tournoyant tantôt d'un côté, tantôt d'un autre, ni encore moins s'arrêter en une place, mais marcher toujours le plus droit qu'ils peuvent vers un même côté, et ne le changer point pour de faibles raisons encore que ce n'ai peut-être été au commencement que le hasard seul qui les ait déterminés à le choisir; car, par ce moyen, s'ils ne vont justement où ils désirent, ils arriveront un moins à la fin quelque part où vraisemblablement ils seront mieux que dans le milieu d'une forêt”*.

Pur ritenendo di essermi posto alcuni problemi nuovi circa l'istituto dell'arbitrato nelle controversie di lavoro con la speranza di aver giovato, almeno in parte, a chiarire situazioni dubbie *“siate pur sicuri che io stesso so conservare il necessario scetticismo rispetto al valore delle mie proprie osservazioni”*, secondo l'ammonimento dello Huizinga che sempre costituì per me il maggiore stimolo per la ricerca onde più che alla certezza fui incline al dubbio, assai più consapevole dei limiti dell'orizzonte scoperto piuttosto che della completezza dei problemi che mi ero posto.

D'altra parte, a ragione, può dirsi con Benedetto Croce che nessuno il quale entri nel campo letterario e scientifico *“ha il diritto di aspettarsi quelle emozioni e soddisfazioni che si cercano in un salotto del mondo elegante o in un club di sport”*, perché *“ciò che egli deve aspettarsi, e deve esigere, è la discussione e la giustizia”* onde fui presto indotto a rielaborare con me stesso le mie proprie idee per cui dovetti convincermi di zittire quei moti dell'animo che mi avrebbero

indotto a bruciare sull'ara della superficialità, secondo il postulato ricorrente dell'etica borghese, quelle idee che, per quanto incomplete mi potessero sembrare, costituivano ormai il filo logico del mio convincimento.

Roma, 12 gennaio 1960

A. B.

Una lunga attesa di quattro anni è stata necessaria prima di attendere l'evoluzione completa dell'istituto dell'arbitrato. La sentenza della Corte Costituzionale che ne ha confermato la legittimità dà ragione a chi ha seriamente seguito la nomogenesi dell'istituto. Quattro anni carichi di esperienze, spesso ingrate e dolorose, sul piano della formazione scientifica e umana: troppo spesso trascurata quest'ultima sì da rendere irto di ostacoli l'adeguamento di chi, uscendo dall'istruzione universitaria, si accosti alle esigenze della vita quotidiana e constati la netta frattura di generazioni formate, in un Paese pieno di contrasti come il nostro, in periodi storici assolutamente diversi.

Roma, 13 ottobre 1964

